

## Famiglia: una risposta al desiderio d'amore

Questa sera, anche in vista del prossimo Incontro Mondiale delle Famiglie di inizio giugno, proveremo ad iniziare a parlare facendo un percorso un po' particolare. Seguendo il filo degli incontri precedenti, partiremo da noi stessi, dal Desiderio che ci abita per vedere poi, attraverso una breve testimonianza filmata, come la famiglia rappresenti una delle possibili risposte a questo desiderio. Famiglia che, però, non è un semplice aggregato di individui ma che crea un qualcosa di nuovo ed unico, di cui diventiamo parte integrante, simile al legame tra la vite e i tralci del Vangelo di ieri.



### "Semplicemente vivere"

“Questa cultura è completamente estranea alla logica dell’essere quello che profondamente siamo. In Brasile ho imparato una grande verità, di cui parliamo spesso con i nostri ragazzi: se io sono un banano, posso pretendere di diventare una rosa? È una legge fondamentale nella natura, che noi trasgrediamo quotidianamente. Non sappiamo che cosa siamo, ma vogliamo essere qualcos’altro: quello che fa piacere agli altri. Con il termine desiderio intendo qualcosa di molto profondo, radicato nel nostro essere, nato con noi. Il desiderio è la musica, lo spartito che ci è stato consegnato venendo al mondo e che noi o non conosciamo o non abbiamo mai imparato a suonare. Oltre al condizionamento dettato dal desiderio dell’altro, c’è un’altra dimensione che ci allontana dal nostro desiderio, l’area dei bisogni. Tutti noi abbiamo dei bisogni da soddisfare di cui dobbiamo quotidianamente occuparci, ma il rischio è che occupandoci dei bisogni dimentichiamo il desiderio. Ognuno venendo al mondo ha avuto in consegna una potenzialità di vita, una ricchezza, uno spartito che prima o poi deve imparare a suonare per mettersi in armonia con la musica che ci circonda. Purtroppo siamo spesso stanchi, avviliti, depressi. Questo è il segno che siamo molto lontani dal nostro desiderio più profondo. Dobbiamo ripartire da noi, cercare di capire chi realmente siamo, stare dentro le situazioni, le emozioni, i sentimenti che ci abitano per poter semplicemente vivere e amare. L’imparare ad amare è un processo lento, legato alla nostra capacità di vivere, di riappropriarci di noi stessi, di crescere. I due processi, vivere e amare, sono intrecciati e paralleli: reciprocamente si rafforzano o si danneggiano. Il dono gratuito di sé e la gratitudine che abbiamo raggiunto nella nostra vita sono un cartina di tornasole del grado di maturità a cui siamo giunti. La vita si nutre dell’amore, ha bisogno dell’amore. Come il letto di un torrente permette all’acqua di scorrere, così l’amore permette alla vita di fluire. Se non si è vissuta un’esperienza forte e profonda d’amore è difficile pensare a Dio come Amore.

Le ferite d’amore si curano solo con l’Amore: allenarci alle finezze d’amore è un dono che facciamo prima a noi stessi che agli altri.”

(Dalla rubrica “Psicologia e spiritualità” di don Mario De Maio. Oreundici. Febbraio e Marzo 2012)

### Una risposta d'amore

Testimonianza di Barbara Ghetti e Gilberto Brandinelli, sposi della diocesi di Forlì - Bertinoro.

### La fedeltà ad un legame (Rt 1,1-22.4,13-17)

<sup>1</sup>Al tempo in cui governavano i giudici, ci fu nel paese una carestia e un uomo di Betlemme di Giuda emigrò nella campagna di Moab, con la moglie e i suoi due figli. <sup>2</sup>Quest'uomo si chiamava Elimèlech, sua moglie Noemi e i suoi due figli Maclon e Chilion; erano Efratei di Betlemme di Giuda. Giunti nella campagna di Moab, vi si stabilirono. <sup>3</sup>Poi Elimèlech, marito di Noemi, morì ed essa rimase con i due figli. <sup>4</sup>Questi sposarono donne di Moab, delle quali una si chiamava Orpa e l'altra Rut. Abitavano in quel luogo da circa dieci anni, <sup>5</sup>quando anche Maclon e Chilion morirono tutti e due e la donna rimase priva dei suoi due figli e del marito. <sup>6</sup>Allora si alzò con le sue nuore per andarsene dalla campagna di Moab, perché aveva sentito dire che il Signore aveva visitato il suo popolo, dandogli pane. <sup>7</sup>Partì dunque con le due nuore da quel luogo e mentre era in cammino per tornare nel paese di Giuda <sup>8</sup>Noemi disse alle due nuore: "Andate, tornate ciascuna a casa di vostra madre; il Signore usi bontà con voi, come voi avete fatto con quelli che sono morti e con me! <sup>9</sup>Il Signore conceda a ciascuna di voi di trovare riposo in casa di un marito". Essa le baciò, ma quelle piansero ad alta voce <sup>10</sup>e le dissero: "No, noi verremo con te al tuo popolo". <sup>11</sup>Noemi rispose: "Tornate indietro, figlie mie! Perché verreste con me? Ho io ancora figli in seno, che possano diventare vostri mariti? <sup>12</sup>Tornate indietro, figlie mie, andate! Io sono troppo vecchia per avere un marito. Se dicessi: Ne ho speranza, e se anche avessi un marito questa notte e anche partorissi figli, <sup>13</sup>vorreste voi aspettare che diventino grandi e vi asterreste per questo dal

maritarvi? No, figlie mie; io sono troppo infelice per potervi giovare, perché la mano del Signore è stesa contro di me". <sup>14</sup>Allora esse alzarono la voce e piansero di nuovo; Orpa baciò la suocera e partì, ma Rut non si staccò da lei. <sup>15</sup>Allora Noemi le disse: "Ecco, tua cognata è tornata al suo popolo e ai suoi dei; torna indietro anche tu, come tua cognata". <sup>16</sup>Ma Rut rispose: "Non insistere con me perché ti abbandoni e torni indietro senza di te; perché dove andrai tu andrò anch'io; dove ti fermerai mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio; <sup>17</sup>dove morirai tu, morirò anch'io e vi sarò sepolta. Il Signore mi punisca come vuole, se altra cosa che la morte mi separerà da te". <sup>18</sup>Quando Noemi la vide così decisa ad accompagnarla, cessò di insistere. <sup>19</sup>Così fecero il viaggio insieme fino a Betlemme. Quando giunsero a Betlemme, tutta la città s'interessò di loro. Le donne dicevano: "È proprio Noemi!". <sup>20</sup>Essa rispondeva: "Non mi chiamate Noemi, chiamatemi Mara, perché l'Onnipotente mi ha tanto amareggiata! <sup>21</sup>Io ero partita piena e il Signore mi fa tornare vuota. Perché chiamarmi Noemi, quando il Signore si è dichiarato contro di me e l'Onnipotente mi ha resa infelice?". <sup>22</sup>Così Noemi tornò con Rut, la Moabita, sua nuora, venuta dalle campagne di Moab. Esse arrivarono a Betlemme quando si cominciava a mietere l'orzo. [...]

<sup>13</sup>Così Booz prese Rut, che divenne sua moglie. Egli si unì a lei e il Signore le accordò di concepire: essa partorì un figlio. <sup>14</sup>E le donne dicevano a Noemi: "Benedetto il Signore, il quale oggi non ti ha fatto mancare un riscattatore perché il nome del defunto si perpetuasse in Israele! <sup>15</sup>Egli sarà il tuo consolatore e il sostegno della tua vecchiaia; perché lo ha partorito tua nuora che ti ama e che vale per te più di sette figli". <sup>16</sup>Noemi prese il bambino e se lo pose in grembo e gli fu nutrice. <sup>17</sup>E le vicine dissero: "È nato un figlio a Noemi!". Essa lo chiamò Obed: egli fu il padre di Iesse, padre di Davide.

## Riflettiamo su quanto visto e ascoltato

- ✓ Il bisogno di essere amati include tutta la nostra esistenza. Proviamo a considerare quanto la nostra storia è orientata da come siamo amati e da come amiamo.
- ✓ Che tipo di legami affettivi, familiari religiosi nutrono la nostra crescita e quella della nostra famiglia?
- ✓ Nelle nostre relazioni siamo capaci di dare spazio alla cura dell'altro?

## Io ne sono responsabile...

"Non si può morire per voi. Certamente, un qualsiasi passante crederrebbe che la mia rosa vi rassomigli, ma lei, lei sola, è più importante di tutte voi, perché è lei che ho innaffiata. Perché è lei che ho messa sotto la campana di vetro, Perché è lei che ho riparato col paravento. Perché su di lei ho ucciso i bruchi (salvo due o tre per le farfalle). Perché è lei che ho ascoltato lamentarsi o vantarsi, o anche qualche volta tacere. Perché è la mia rosa". E ritornò dalla volpe. [...] "E' il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante". "E' il tempo che ho perduto per la mia rosa..." sussurrò il piccolo principe per ricordarselo. "Gli uomini hanno dimenticato questa verità. Ma tu non la devi dimenticare. Tu diventi responsabile per sempre di quello che hai addomesticato. Tu sei responsabile della tua rosa..."

"Io sono responsabile della mia rosa...." Ripeté il piccolo principe per ricordarselo.

(A. De Saint-Exupéry. *Il Piccolo Principe*)

## Preghiera per il VII Incontro mondiale delle famiglie

Padre del Signore Gesù Cristo, e Padre nostro,  
noi ti adoriamo, Fonte di ogni comunione;  
custodisci le nostre famiglie nella tua benedizione  
perché siano luoghi di comunione tra gli sposi  
e di vita piena reciprocamente donata  
tra genitori e figli.  
Noi ti contempliamo Artefice di ogni perfezione e  
di ogni bellezza; concedi ad ogni famiglia un  
lavoro giusto e dignitoso, perché possiamo avere  
il necessario nutrimento e gustare il privilegio di  
essere tuoi collaboratori nell'edificare il mondo.  
Noi ti glorifichiamo,

motivo della gioia e della festa;  
apri anche alle nostre famiglie  
le vie della letizia e del riposo  
per gustare fin d'ora quella gioia perfetta  
che ci hai donato nel Cristo risorto.  
Così i nostri giorni, laboriosi e fraterni,  
saranno spiraglio aperto sul tuo mistero di amore  
e di luce che il Cristo tuo Figlio ci ha rivelato  
e lo Spirito Vivificante ci ha anticipato.  
E vivremo lieti di essere la tua famiglia,  
in cammino verso di Te, Dio Benedetto nei secoli.  
Amen.